

Volontariato

In collaborazione con **CSV Emilia**



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni



L'immagine di una riunione della rete che a Levante si è stretta attorno al progetto "Famiglia affianca famiglia"

Distretto di Levante le famiglie aiutano le famiglie in difficoltà

Un progetto di affiancamento che punta a sostenere i nuclei più fragili prima dell'intervento dei Servizi sociali

Sara Bonomini

● L'affiancamento familiare è un modello di aiuto per cui una famiglia fragile viene sostenuta da una "famiglia-risorsa", con tempi e modalità definite da un patto condiviso, di cui si fanno garanti sia il Comune di riferimento, sia un volontario tutor che segue il percorso di affiancamento. Lo scopo è prevenire che un nucleo familiare in difficoltà temporanea scivoli in una situazione di bisogno più grave, tanto da aver poi bisogno dei Servizi sociali o di un progetto di affido familiare. Per promuovere nei territori del distretto di Levante questa innovativa modalità di aiuto, che a Piacenza è stato introdotta e

diffusa dall'associazione Dalla parte dei bambini, è in corso un progetto che si chiama "Famiglia risorsa", realizzato dall'associazione di promozione sociale Lumen insieme all'associazione genitori di Castelvetro Ge.Ka., all'Anspi di San Nazario e alla stessa Dalla parte dei bambini. Grazie a un bando regionale (DGR 689/2019), le quattro associazioni hanno avuto a disposizione un finanziamento di 15.600 euro con cui stanno implementando diversi strumenti di comunicazione finalizzati a far conoscere l'affiancamento familiare: il sito internet www.affiancafamiglia.org, che va online in questi giorni; un video che racconta l'affiancamento familiare in forma di fi-

ba ("La magica storia di Fla fla"), rivolto soprattutto alle famiglie, e un video animato più istituzionale che a partire dal 26 febbraio sarà diffuso a tutti i sindaci del territorio per coinvolgere i comuni nel progetto. Con il finanziamento regionale sono stati inoltre acquistati 21 tablet che saranno dati in comodato d'uso gratuito ad alcune scuole del territorio in cui sono presenti studenti che hanno fatto fatica a rimanere agganciati alla didattica a distanza. «Lo spirito di questa azione - precisa Federico Palla di Lumen - non è solo dare un beneficio diretto ai ragazzi; ci piacerebbe che l'assegnazione dei tablet fosse l'occasione per stabilire un primo contatto con le lo-

ro famiglie per aprire la via a qualche affiancamento, ove necessario». L'obiettivo di tutte queste azioni, comuni e soggetti che conoscano l'affiancamento familiare e ne riconoscano l'importanza, oltre che trovare nuove "famiglie-risorsa", vale a dire famiglie disponibili a impegnarsi in questo tipo di volontariato.

In questa direzione sta lavorando l'associazione genitori Geka di Castelvetro. «Quando siamo entrati nel progetto sapevamo pochissimo dell'affiancamento familiare - ci dice la referente Francesca De Rossi -, ci siamo resi conto che è uno strumento poco conosciuto sul nostro territorio ma anche che è davvero innovativo. Perciò lo stiamo presentando ad altre associazioni genitori e crediamo sia un bell'obiettivo attorno a cui potremmo collaborare. Mettersi in rete è difficile ma molto importante: ciascuno di noi deve sollevare lo sguardo dal proprio quotidiano e rivolgerlo ad obiettivi più ampi. Ma ne vale la pena». Nel frattempo, sono già entrate nella rete l'Age di Podenzano, l'Age di Carpaneto e altre realtà ancora devono confermare le proprie adesioni. «Alcune associazioni entreranno nell'organizzazione - precisa Palla -, mentre altre svolgeranno il ruolo di "antenne sociali", aiutandoci a far girare le informazioni, a rilevare i bisogni e a mandarci segnalazioni».

«Alcuni nuclei ora si aiutano a vicenda sono diventati amici»

L'equilibrio è garantito da un volontario esperto che agevola la collaborazione

● C'è il caso di una mamma che aveva bisogno di prendere la patente. Il patto di affiancamento prevedeva che al pomeriggio i suoi figli andassero a fare i compiti a casa della famiglia affiancata così che lei potesse seguire le lezioni di scuola guida. Si è presa l'impegno, lo ha portato avanti e ha superato gli esami, e con essi un'impegnosa che le impediva di trovare un lavoro e che minava anche la sua autostima. È questo l'esempio che ci ha fatto Enrica Pavesi, presidente dell'associazione Dalla parte dei bambini, per spiegarci come funziona il progetto "Famiglia affianca famiglia", partito a Piacenza nel 2014. «Non si tratta di prendersi in carico una situazione infinita che non sai dove ti porterà - rassicura Pavesi - ma di una forma strutturata di vicinato solidale, che si realizza siglando un patto fra famiglie. Un accordo che definisce il tempo dell'affiancamento e gli obiettivi concreti da raggiungere, come nel caso della patente». Gli affiancamenti di solito durano

dai 6 ai 12 mesi e le famiglie coinvolte sono seguite da un volontario-tutor formato per agevolare il processo. «In alcuni affiancamenti è capitato che ci fosse qualche tensione - spiega Pavesi - magari perché la famiglia affiancata era diventata troppo richiedente o quella affiancante troppo invadente. Il tutor serve a riportare l'equilibrio e a richiamare le parti al rispetto del patto». Le famiglie destinatarie di questa attività non sono in carico ai Servizi sociali, ma il loro comune di riferimento svolge ugualmente un ruolo da garante stipulando una convenzione con l'associazione e fornendo un'assicurazione alla famiglia-risorsa. «La logica di questa forma di aiuto è quella di supportare una famiglia in difficoltà agendo prima che si creino le condizioni per l'allontanamento di un minore - precisa Pavesi -, mentre l'aspetto più innovativo è che una famiglia che si rende disponibile lo fa nel suo insieme, genitori e figli». I progetti che si sono conclusi meglio? Quelli in cui si è sviluppata una reciprocità. «Abbiamo una coppia di famiglie diventate amiche e che continuano ad aiutarsi, ma vicendevolmente». **sb**

#restoacasaAttivaMente ritorna su Telelibertà

● Ogni martedì e giovedì alle ore 10 e in replica alle 16.45, tornano su Telelibertà le video lezioni per esercitare il corpo e la mente all'interno delle mura domestiche, ideate e prodotte dall'associazione A.L.I.Ce per la lotta all'ictus cerebrale, in collaborazione con l'Unione parkinsoniani di Piacenza, e rivolta a tutti i pazienti affetti da ictus cerebrale che a causa delle restrizioni sanitarie non possono frequentare le strutture riabilitative. Le lezioni sono incentrate sia sugli esercizi fisici e motori utili a non perdere mobilità e tono muscolare, ma anche sulla ginnastica mentale finalizzata ad aumentare memoria, attenzione, capacità di ragionamento e concentrazione, e poi su logopedia e consigli alimentari.

A condurre le puntate sono il neuropsicologo Giuseppe Rocca e il fisioterapista Giovanni Cascio, coadiuvati da Stefania Repetti (Scienze motorie), dalla logopedista Alice Paganuzzi e dal nutrizionista Francesco Milano. Il format, ideato da A.L.I.Ce Piacenza, è disponibile anche su YouTube e sugli altri canali social dell'associazione, ma la possibilità di trasmetterle in tv, si legge in un comunicato dell'associazione, consente di raggiungere anche i pazienti anziani o che non usano le nuove tecnologie. «Ci auguriamo che questa iniziativa possa essere utile - spiega la presidente di Alice Piacenza Annamaria Barbieri Tonini - sia ai nostri pazienti sia per tutti e le persone disabili costrette a casa». **sb**

**A PIACENZA, PARMA E REGGIO EMILIA,
IL VOLONTARIATO
HA UN NUOVO INDIRIZZO
www.csvemilia.it**

Il nuovo portale del Centro Servizi per il Volontariato

CSV Emilia
CENTRO SERVIZI PER
IL VOLONTARIATO
Piacenza • Parma • Reggio